

LA “FEBBRE DELL’ORO” dalle Alpi alle Ande, natura e storia del metallo più prezioso

Giovedì 5 febbraio 2009 – ore 15 – 17, UNITRE di S.Ambrogio – via Umberto I n.159
conferenza multimediale a cura di Gianni Boschis (Meridiani società scientifica) e
Silvano Gallino.

“All’idea di quel metallo portentoso, onnipossente un vulcano la mia mente già comincia a diventar”. Bastano le poche semplici parole rivolte da Figaro al Conte di Almaviva nel Barbiere di Siviglia per richiamare il potere seduttivo esercitato dall’oro sull’uomo sin dall’antichità.

Oro... tesoro, sogno di ricchezza, simbolo di potere e di eternità, splendore artistico, magia, bene di scambio, riserva monetaria, bene rifugio nei periodi di crisi... quanti legami fra il giallo metallo e la storia!

Un intreccio che dura almeno dal 6000 a.C. e che dunque avrebbe meritato il “conio” di una specifica “Età” dell’oro, addirittura antecedente quella del rame e del ferro, se non fosse per l’effettiva rarità del metallo (nella crosta terrestre in media solo 5 g ogni 100 t)! Così scorsero nel tempo le età della pietra, del rame, del bronzo, del ferro, senza che nessuna di queste sia riuscita ad offuscare la lucentezza del nobile minerale ed il suo progressivo successo.

Ma la rivincita su ogni altra pietra dura e metallo, l’oro non ha dovuto attendere molto per prendersela.

Se si eccettua l’acqua, l’oro è la sostanza inorganica più citata ed invocata, simbolo di ricchezza, potere e nobiltà, con significato esteso anche alle qualità dell’animo umano, come suggerito dallo sterminato elenco di modi di dire, di metafore, di aforismi.

“Dare l’oro, cuore d’oro, parole d’oro, prezioso come l’oro, prendere tutto per oro colato, per tutto l’oro del mondo, vale tant’oro quanto pesa, vendere a peso d’oro, il mattino ha l’oro in bocca, voce d’oro, ugola d’oro, per tutto l’oro del mondo, affare d’oro, a peso d’oro, cuore d’oro, sogni d’oro, pomodoro, oro nero...”, solo a ricordarne alcuni.

Persino la sempre più preziosa acqua ha assunto un tale valore da venir citata come “oro blu”!

Dal tesoro di Micene (comprendente la misteriosa aurea “Maschera di Agamennone” scoperta da Heinrich Schliemann nel 1876) ad oggi quanta storia è stata segnata nel bene e nel male dall’oro: si pensi alle guerre combattute ancora per lo sfruttamento delle miniere africane.

Eppure mettendo insieme tutto l’oro estratto sinora dalle miniere del mondo si riempirebbero a malapena due piscine olimpioniche (l’equivalente di 161 mila tonnellate)! E tuttavia la ricerca non accenna ad arrestarsi, come una lunga ininterrotta “Corsa all’oro” estesa dai gelidi territori del Klondike al caldo torrido dei deserti australiani.

Una corsa che ha fatto tappa diverse volte anche in Piemonte sin dall’epoca romana: si pensi alla Bessa, oggi spettrale distesa di ciottoli alle spalle della Serra d’Ivrea, ma già due secoli prima di Cristo la più grande miniera d’oro a cielo aperto dell’Impero!

Per non parlare dell’oro di una montagna chiamata Monte Rosa, una sorta di grande “sesamo” da aprire per cavarne minerale dal lucente bagliore sino agli anni sessanta, spingendo persino le compagnie minerarie inglesi a colonizzare le alte valli del Sesia e Anzasca a partire dall’ottocento.

Ma lo sapevate che l’oro viene setacciato per sport anche dalla Dora Riparia?

La conferenza prevista all’UNITRE di Sant’Ambrogio, giovedì 5 febbraio fra le 15 e le 17, curata da Gianni Boschis (Meridiani società scientifica) e Silvano Gallino ripercorrerà le tappe della storia del nobile metallo, soffermandosi anche sugli aspetti scientifici come la mineralogia e le rocce da cui proviene, le tecniche di estrazione e lavorazione, ma anche i meno piacevoli impatti sociali ed ambientali della sua economia.